

GIUBILEO 2025
QUADERNI DEL CONCILIO
12

Collana «Quaderni del Concilio» a cura del Dicastero per l'Evangelizzazione. Sezione per le questioni fondamentali dell'evangelizzazione nel mondo.

© 2022, by Dicastero per l'Evangelizzazione

Sezione per le questioni fondamentali dell'evangelizzazione nel mondo

© Editrice Shalom s.r.l. - 08.12.2022 Immacolata Concezione Beata Vergine Maria

Via Galvani, 1

60020 Camerata Picena (AN)

Per ordinare citare il codice 712:

www.editriceshalom.it

ordina@editriceshalom.it

Tel. 071 74 50 440

dal lunedì al venerdì dalle 9:00 alle 19:00

Whatsapp 36 66 06 16 00 (solo messaggi)

Fax 071 74 50 140

in qualsiasi ora del giorno e della notte

L'editrice Shalom non concede diritti d'autore (né patrimoniali né morali) all'Autore del presente libro e si riserva di utilizzare ogni parte di questo testo per altre sue pubblicazioni. Finito di stampare nel mese di dicembre 2022 da Bieffe.

Dicastero per l'Evangelizzazione
Sezione per le questioni fondamentali
dell'evangelizzazione nel mondo

LA DOMENICA

GIUSEPPE MIDILI



INDICE

<i>Introduzione</i>	7
Capitolo 1 La domenica occupi sempre un posto preminente	17
Capitolo 2 L'anno liturgico	
Celebrazione della vita e del mistero di Cristo	25
La liturgia celebra l'opera salvifica di Cristo in giorni determinati nel corso dell'anno.....	28
La celebrazione del mistero di Cristo in Maria e nei santi	32
Capitolo 3 La Chiesa celebra nella domenica	
l'evento della salvezza	39
La domenica, Pasqua della settimana	40
La domenica, giorno del «fare memoria» nell'Eucaristia.....	45
Capitolo 4 La domenica è «giorno dell'assemblea»	53
Il precetto	55
Le ministerialità	60
Eucaristia e vita cristiana	64
Considerazioni conclusive	71
Appendice	79

INTRODUZIONE

Sono trascorsi molti anni dall'avvio del movimento liturgico e della riforma liturgica e la Chiesa si è sempre preoccupata di accompagnare i battezzati nel percorso di riscoperta dell'amore di Dio, celebrato nella liturgia. Le mete raggiunte sono di particolare rilievo, ma è sempre necessario tornare agli avvenimenti fondativi, ad alcuni momenti di svolta e cambiamento, «riscoprendo i motivi delle decisioni compiute con la riforma liturgica» (Papa Francesco, *Udienza ai partecipanti alla 68ma Settimana Liturgica Nazionale*, 24 agosto 2017). Solo così, infatti, si potrà proseguire il cammino avviato e percorrere qualche altro passo verso una partecipazione alla liturgia che sia sempre più

piena, *actuosa* e consapevole, perché i fedeli possano attingere dalla celebrazione il genuino spirito cristiano (cfr. SC 14). In questo contesto va collocato il piccolo contributo sulla costituzione liturgica, che approfondisce il paragrafo 106 del documento conciliare; il titolo è mutuato dal n. 65 della lettera apostolica *Desiderio Desideravi* di Papa Francesco: «La domenica, prima di essere un precetto, è un dono che Dio fa al suo popolo (per questo motivo la Chiesa lo custodisce con un precetto)», e sintetizza alcuni aspetti che sono propri della teologia del concilio Vaticano II. Presentare la domenica come *dono* rinvia alla celebrazione eucaristica in cui Cristo si offre, cioè compie la *donazione* di sé al Padre, e associa a questo atto d'amore l'umanità intera, realizzando l'atto di culto che costituisce e caratterizza la Chiesa. Accogliere un dono implica una riconsiderazione profonda del precetto, che per secoli ha caratterizzato la partecipazione alla sinassi domenicale e che oggi, alla luce della sensibilità contemporanea, va proposto e compreso non tanto come obbligo di santificare un giorno, ma piuttosto come oc-

casione per riscoprire il valore del *dies Domini*, il suo significato teologico e le sue potenzialità pastorali.

Il destinatario di tale dono è tutto il popolo di Dio: «Per sua natura la liturgia è, infatti, “popolare” e non clericale, essendo – come insegna l’etimologia – un’azione per il popolo, ma anche del popolo. [...] È l’azione che Dio stesso compie in favore del suo popolo, ma anche l’azione del popolo che ascolta Dio che parla e reagisce lodandolo, invocandolo, accogliendo l’inesauribile sorgente di vita e di misericordia che fluisce dai santi segni» (Papa Francesco, *Udienza ai partecipanti alla 68ma Settimana Liturgica Nazionale*). Si esplicita così il tema della vera natura del popolo di Dio, soggetto dell’azione liturgica, che è chiamato e «concorrere ad offrire l’Eucaristia ed esercita il suo sacerdozio nel ricevere i sacramenti, nella preghiera e nel ringraziamento» (LG 10). La Chiesa nel suo insieme è una comunità sacerdotale: i fedeli, infatti, in forza del Battesimo (cfr. LG 31.34) sono il nuovo popolo di Dio: questo li rende capaci di preghiera e ringraziamento. Per il

Battesimo e l'unzione con lo Spirito sono stati consacrati per diventare un santuario spirituale e un sacerdozio santo; così *accedono* a Dio e ricevono una duplice missione: offrire sacrifici spirituali e annunciare i prodigi del Signore. «La celebrazione della Messa, in quanto azione di Cristo e del popolo di Dio gerarchicamente ordinato, costituisce il centro di tutta la vita cristiana per la Chiesa universale, per quella locale e per i singoli fedeli» (*Ordinamento Generale del Messale Romano*, 16).

La costituzione *Lumen Gentium*, al n. 11, prosegue sul tema, proponendo una riflessione sull'esercizio del sacerdozio comune nei sacramenti, che si rivela interessante per approfondire meglio la natura sacerdotale del popolo di Dio e il suo ruolo nell'offrire l'Eucaristia. Poiché il sacerdozio comune caratterizza la comunità sacra e organicamente strutturata, esso deve esercitarsi con mezzi organici e visibili, cioè attraverso i sacramenti e le virtù cristiane che essi comunicano e che si accrescono con l'esercizio. Il Battesimo incorpora nella Chiesa e dona il sacerdozio comune, in forza del quale

il credente è abilitato al culto (LG 11: «*Fideles per Baptismum ad cultum deputantur*») e chiamato a professare la propria fede. Il sacerdozio comune, infatti, non è solo spirituale, ma comunitario e pubblico. E a proposito dell'Eucaristia la costituzione *Lumen Gentium* afferma che i fedeli offrono a Dio la vittima divina (come già si diceva nella *Mediator Dei*) e se stessi con essa.

L'unità del popolo di Dio, secondo *Lumen Gentium*, al n. 11, è manifestata attraverso la comunione al corpo di Cristo nella santa assemblea. La comunione eucaristica produce e realizza la comunità: «La messa è una sinassi, una riunione, una assemblea cordiale in cui si plasma il popolo di Dio, e non solo nel rito esterno, ma nella realtà totale della vita» (Gerard Philips, *La Chiesa e il suo mistero*, 145). L'effetto specifico del sacramento dell'Eucaristia è l'unione dei partecipanti con Cristo e tra loro; appare chiaro così a quale profondità e con quale forza di irradiazione avvenga l'incontro con Cristo, o la trasformazione in Cristo del nuovo popolo di Dio. Il n. 26 della costituzione *Lumen Gentium*

ribadisce questa dottrina e presenta l'Eucaristia come potenza che dà origine alla Chiesa, come il momento nel quale il popolo di Dio, in forza dell'offerta e della comunione, è costituito tale e si manifesta.

Il legame tra la domenica e l'Eucaristia – che *Lumen Gentium* non tratta, rinviando a *Sacrosantum Concilium* – è ribadito al n. 42 della costituzione liturgica, in cui con linguaggio di quell'epoca si dice che il senso della comunità parrocchiale fiorisce soprattutto nella celebrazione comunitaria della messa domenicale. Comunità e l'aggettivo che ne deriva etimologicamente, comunitario, esprimono la dimensione popolare della liturgia e la sua appartenenza al popolo di Dio, che risplendono, sbocciano, si esprimono, fioriscono nell'Eucaristia domenicale. Lo stesso Papa Francesco, infatti, al n. 65 di *Desiderio Desideravi* scrive: «La celebrazione domenicale offre alla comunità cristiana la possibilità di essere formata dall'Eucaristia. Di domenica in domenica, la Parola del Risorto illumina la nostra esistenza volendo operare in noi ciò per cui è stata mandata (cfr. Is 55,10-

11). Di domenica in domenica, la comunione al Corpo e al Sangue di Cristo vuole fare anche della nostra vita un sacrificio gradito al Padre, nella comunione fraterna che si fa condivisione, accoglienza, servizio. Di domenica in domenica, la forza del pane spezzato ci sostiene nell'annuncio del vangelo nel quale si manifesta l'autenticità della nostra celebrazione».

La messa domenicale, dunque, è il momento nel quale i cristiani esprimono il loro Battesimo e si configurano e riconoscono come Popolo di Dio, rivivono in modo particolarmente intenso l'esperienza fatta dagli Apostoli la sera di Pasqua, quando il Risorto si manifestò ad essi riuniti insieme (cfr. Gv 20,19): «In quel piccolo nucleo di discepoli, primizia della Chiesa, era in qualche modo presente il Popolo di Dio di tutti i tempi» (Giovanni Paolo II, lettera apostolica *Dies Domini*, 33). La comunità cristiana di oggi, quindi, partecipa dell'evento di grazia compiuto da Gesù e come Popolo di Dio si raduna ogni domenica per celebrare la morte e la risurrezione del Salvatore. A immagine di ciò che si compie e si realizza la domenica, ogni

giorno la Chiesa si raduna per celebrare l’Eucaristia, che nel *dies Domini* esprime in pienezza il legame con la risurrezione e la sua valenza di memoriale, perché «ogni anno, ogni giorno ed ogni momento vengono abbracciati nella incarnazione e risurrezione [del Cristo], per ritrovarsi in questo modo nella “pienezza del tempo”» (Giovanni Paolo II, lettera apostolica *Tertio Millennio Adveniente*, 10).

In questo articolato contesto teologico si situa lo studio del paragrafo 106 della costituzione *Sacrosanctum Concilium*. Per un approfondimento fruttuoso si deve tener conto dell’alveo storico di quell’epoca e del clima celebrativo segnato da un calendario liturgico appesantito dalle molteplici celebrazioni dei santi, introdotte lungo i secoli successivi alla riforma voluta dal concilio di Trento. A questi aspetti è dedicato il primo capitolo dello studio, che – seguendo un approccio storico al tema – guida il lettore a una comprensione delle questioni che erano ritenute prioritarie per i vescovi partecipanti al concilio. La descrizione dettagliata dello sviluppo compositivo del testo conciliare, delle varie fasi di

redazione, delle votazioni e degli emendamenti aiuta a comprendere il clima e lo stile dell'assemblea conciliare, il modo di procedere, il desiderio di ascoltare, includere, accogliere le opinioni e i pareri. Si constata così che i vescovi erano ben consapevoli del contenuto della costituzione e delle scelte che ne sarebbero derivate, perché esaminarono i testi molte volte e in ogni loro fase ebbero modo di esprimersi e di apportare modifiche, votando ogni stesura.

Il secondo capitolo è dedicato alla riflessione di *Sacrosanctum Concilium* sull'anno liturgico e approfondisce in modo particolare la dimensione teologica, concentrandosi soprattutto sul mistero pasquale celebrato *per anni circulum*. Esamina il capitolo V quale contesto prossimo ed ermeneutico del paragrafo sulla domenica e approfondisce questioni che sono connesse con il tema e ne facilitano la comprensione. Il terzo capitolo si propone di accompagnare il lettore lungo le tematiche liturgiche legate alla domenica, Pasqua della settimana, e illustra i rapporti tra Eucaristia e giorno del Signore. In questo modo si sviluppa una riflessione sul *dies Domi-*